



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario - Artistico
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sestennale L. 2000 - Spedizione in C.C.P.
Per rimessa usare il Conto Corrente Postale N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEI TIRRENI - Via della Repubblica, 4 - tel. 292

INDIPENDENTE

esce

l'ultimo sabato

di ogni mese

LASCIA O RADDOPPIA IMPOSTE COMUNALI

Greco Domenico di Vincenzo, dimorante in via Sabato Celano al numero 42, è possessore di un mo, desto cane ora caccia, perché da ragazzo ha come unico divertimento della vita sua, il « vizio » della caccia. Purtroppo questa passione gli crea il più grosso dispiacere, perché ogni anno, quando meno se lo aspetta e quando più egli è tranquillo con la sua coscienza di cittadino e di contribuente, gli arriva la cartella esattoriale con la quale gli viene richiesto novellamente il pagamento della tassa comune già pagata per il cane.

Egli non sa spiegarsi la ragione del sistematico raddoppio, che ritiene un sorriso; e quando gli abbiamo spiegato che il raddoppio di alcune tasse comunali è imposto dalla Commissione Centrale delle Finanze Locale perché il bilancio del nostro Comune è passivo, egli ha risposto che il nostro Sindaco non si dovrebbe piegare ad accettare il raddoppio.

Un altro concittadino della Frazione S. Cesario del quale in questo momento ci sfugge il nome, l'ha subita addirittura più bella, perché per non avere presentato tempestivamente la denuncia di cessazione, ha dovuto pagare per il 1961 la tassa per il cane che gli era morto nel 1960, ed ha dovuto pagare altri tre il raddoppio di una tassa che gli era stata solo imposta per sua negligenza, o meglio... per ignoranza.

Intanto, però, la questione del raddoppio sistematico di alcune tasse, causata dal fatto che ogni anno il bilancio comunale è passivo, va seriamente presa in considerazione, non essendo giusto, né democratico, né cordiale, far pagare un raddoppio di tassa ad un'antica già seduta. Il popolo, che spiega il capello, ritiene che il raddoppio sia una vera ingiustizia specialmente per la considerazione che uno potrebbe sempre dire: « Intanto lo scorso anno ho tenuto il cane, in quanto sapevo che la tassa comunale era di x, mentre non lo avrei tenuto se fosse stata 2 volte x! » Come rispondere a tanta logica? Francamente noi non sappiamo trovare altra risposta che quella di fare le spallucce: e non è simpatia.

E come rispondere a qualche altro che, operaio alla giornata, dice: « L'unico vizio che ho, è quello di andare a caccia; epperciò debbo tenere il cane. Perché mi si costringe a togliere un paio di scarpe, o due paia di scarpe, ai miei bambini, per pagare il rad-

doppio annuale ormai abituale, della tassa del cane? ».

Vedete: il ragionare del popolino è veramente sconcertante, e certe volte non si sa proprio come uscirsene. Nel nostro caso, per uscirne, dovremmo far quadrare il bilancio comunale.

E' una parola!

I prezzi dell'Autostrada

La SOCIETA' AUTOSTRADE MERIDIONALI ha così risposto al MINISTRO SULLO, in merito al prezzario della nuova Autostrada: Rispondi alla Sua del 22. a. s. relative ai desideri del Signor Sindaco di Cava dei Tirreni circa l'Autostrada Salerno-Pompei-Napoli.

Le tariffe di detta Autostrada sono state fissate di accordo con l'ANAS s., ma è nostra intenzione procedere ad un riesame di esse dopo un periodo sperimentale. In tale occasione non mancheremo di vagliare con la maggiore buona volontà i rilievi dell'Amministrazione di Cava di cui Ella si è resa conto autorevole interprete s.

E sta bene. Intanto, però, quelli che si servono dell'Autostrada, continuano a pagare i prezzi che hanno dato luogo a tante critiche, e noi... continueremo a non servirci dell'Autostrada per scendere a Salerno ad a Nocera.

ACQUA, RICETTIVITA' ED INCREMENTO TURISTICO

Da più parte c'è stato segnalato che quest'anno si è verificata una considerevole ripresa del turismo e della villeggiatura, mentre ad essa han fatto contrasto la penuria di mezzi di ricettività e la deficienza di acqua. Gravi problemi questi, che sono deleteriamente negativi per la ripresa di Cava, e che purtroppo pare che non stiano convenientemente nel cuore di coloro che ci governano.

Qui un solo albergo al Borgo, ed un solo albergo alla Frazione Corpo, son ben pochi cosa. Di estate, sia l'uno che l'altro, hanno logicamente interesse a soddisfare le richieste degli abituali clienti villeggianti, e perciò il turismo di transito difficilmente riesce a trovarsi in essi posti disponibili, ed è costretto a dirottare. E dirotta oggi dirottà domani... quando la si vuol capire che è semplicemente un antiesonismo quello di costringere i forestieri e finane gli stessi cavesi (vedi nota relativa al pa-

LA PROVINCIALE DILETTANTI D'ARTE

Anche quest'anno ha aperto i battenti la mostra provinciale dei lavori Dilettanti, organizzata una settimana di cui e presidente il nostro avv. Domenico Apicella e compomenti, in onore prof. Giacomo Fagnano, il don. Ing. Cennaro Fagnano, il don. Prof. Pietro Fagnano ed il pittore Giacomo Apicella. Alla mostra molte partecipano con trematudine omelias, ognuna di cui in Provincia, avendo di maggiori attenzioni e successo, la Retrospettiva dei pittori cavesi Apicella nativo (1862-1939), Della Rocca Luigi (1883-1950), Galisse Cira (1894-1939), Giacomo Antonio (1870-1950).

Ad aprire la manifestazione interveniva il Vescovo, il sindaco, il presidente dell'Azienda del Soggiorno ed altre autorità e professionisti: il luogo e della provincia. Dopo una prolozione dell'avv. Apicella, siamo scopo della Mostra e sui compiti dell'arte in generale, il Vescovo propose sistematicamente in parole facili, con gli organizzatori e con gli esppositori, selezionando su un e galari a perseverare. Dalla sera di inaugurazione, e per tutta il periodo di apertura, l'afflusso di visitatori è stato veramente insigne. Gli esppositori dilettanti sono apparsi tutti egualmente ammirabili, tutti hanno dimostrato volontà e passione, ed alcuni lasciano a un sperare. Si tratta di giovanissimi, giovani, non tanto giovani e non più giovani che si cimentano nei vari temi che offrono loro la natura e la pittura. Abbiamo rivisto un Altamura Federico sempre originale e personale, giungere al merito successo. Il veterano Avagliano Luigi ha mantenuto le posizioni di primo piano raggiunte già tre anni fa; ancora presente Lucia De An-

producere certe pitture non ci vuole geni che? Chissà? Apicella Alfonso ai anni 10, Cappolla Antonino di anni 15, D'Atri Angelina di anni 13, De Angelo Carlo di anni 12, promettendo di buoni in avvenire, se vorranno persistere in questa che ora potrebbe essere una passione infantile. Veramente simpatico il modo col quale il piccolo Carlo De Angelis ha visto la Mamma sulla slittigia: « le gambe ed i piedi della mamma, visti da vicino sono una semplice macchia e nient'altro; ma visti da lontano, sono gambe e piedi anatomicamente perfetti. »

Della Sala Riccardo da Pagani è andato nel campo della fantasia con il suo « Uomo nello spazio » e con « Le falcate del musicista », ma evidentemente sa essere anche un apprezzabile ritrattista, se il Vesco di Cava ha molto apprezzato un ritratto di Giovanni XXIII, che il Della Sala gli ha regalato in dono omaggio.

Baldi Vincenzo si è rappresentato con i suoi tramonti viola, perché nel frattempo si è dedicato poco o niente ai pennelli; ma ha promesso che l'anno venturo farà di più. Un'altra rivelazione (per ora soltanto quella di Pasquale) è stato Antonio Battaglia, impiegato all'Ufficio Annagrafe del nostro Comune, che è stato molto complimentato dagli amici. Stanzone Alfredo, impiegato del Comune di Salerno, francamente è stato un enigma: ad alcuni è piaciuto, ad altri no: ma se per rappresentare qualcosa bisogna essere discussi, giacché soltanto gli amori non attraggono l'attenzione di nessuno, egli può essere soddisfatto. D'Atri Pasquale, D'Elia Amadeo, Monetti Francesco, Di Giuseppe Ciro, Mario Pagano, Rosario Silvestri, Ruocco Giuseppe, meritano anche essi un bravo per l'entusiasmo con il quale si sono messi ad affrontare i soggetti. Antonio Sianichelli ha presentato un bel quadro della Chiesa della Annunziata di Salerno, non troppo finito, forse per mancanza di tempo.

La retrospettiva dei Pittori Cavesi è stata poi una vera rivelazione per la maggior parte dei concittadini, che non conoscevano i propri concittadini meritevoli di ricordo e di considerazione. Molto apprezzato ed ammirato è stato lo « Studio di Verde » di Raffaele Apicella, la « Terrazzana di Rotolo » di Pia Giacise, l'« Autoritratto » di Luigi Dela Rocca, ed il « Mairai dal porto » di Antonio Garofalo.

E' stata, questa della VIII Mostra una grossa fatiga, che continua ad avere il suo successo; una fatiga che ne prepara un'altra per l'anno venturo, ed è perciò meritevole di tutti gli elogi: ma essa ha bisogno di molta collaborazione se vuol essere all'altezza del compito che si è assunta, delle aspettative di quanti alla esposizione partecipano.

Auspichiamo quindi un sempre maggiore impegno per l'avvenire. A tutti i partecipanti alla Mostra è stato assegnato un diploma ricordo ed una medaglia della II Estate Cavese: ai tre titenuti più meritevoli saranno assegnati nel'ordine una medaglia d'oro, una di argento ed una di bronzo.

SPIGOLATURE

di GUIDO e PIETRO

Alcune settimane fa, quando davvero c'era il soleone, è venuto al Comune la brillante idea i far delle riparazioni lungo il Corso ad in Piazza Duomo. Iniziativa eminabile inverno, giacché il Corso, con tutte quelle bache, pareva più la faccia della Luna che il Corso di una cittadina rispettabile. Ma farlo nel periodo più caldo dell'estate...! Camminavo in Piazza Duomo verso le due, quando ad un tratto mi arrestai di botto come se una forza arreca m'imprese di proseguire. Un crampo sì, la gamba? No! Solo il catrame che si era liquefatto e s'era attaccato alla suola della mia scarpa!!! Cose simili succedono soltanto durante... l'estate cavese!

Questa rubrica da parte mia, è dedicata all'unica grande e vera amore di questi miei fugaci diciott'anni. Ad un amore velato di malinconia e gioia, di amarezza e dedizione, di tristezza e voluttà. Ad un amore ch'è castità, innocenza e purezza: proprio come un fiore in primavera. Ad un amore dal quale non vorrà mai separare ed a cui mi leggerò sempre di più. Ad un amore a cui devo tutto: gioie e tristezze; successi e delusioni; inganni e fedeltà.

Ad un amore i cui sintomi sono vita ed esuberanza. Il suo nome? Ecco! Giovinezza.

Con quali celestiali voti i cavesi deliziano i propri timpani? Per appurare ciò mi sono recato presso tutte le rivendite discografiche di Cava ed il risultato è che l'ugola d'oro di Nino Fidenco va molto d'accordo con i timpani dei giovani cavesi. Infatti il disco più venduto, quest'anno e sempre a Cava, è stato « Il mondo di Suzie Wong » del sudetto Nino Fidenco; al secondo posto è invece « Il cielo in una stanza » di Mina: al terzo posto c'è ancora Fidenco con « Lettata ad un granello di sabbia »; seguono « Il pullover », « Watson », « Ventiquattr'ore » (o già di lì: addosso non ricordo bene) Enni, ecc. ecc. Molto venduto è pure Peppino di Capri che però non ha un disco fisso. Da tale incisiva risulta chiaro che Cava ha ostracizzato i dischi stranieri, e per questo non sappiamo se rallegrarci con il nazionalismo dei cavesi, o per il loro serio gusto. Comunque...!!

Il Torneo Internazionale di Tennis ha fatto registrare il primo grande successo per la 2 Estate Cavese. Era ora!!! Ogni giorno, ogni ora, un folissimo, anche se non molto competente, pubblico è andato ad applaudire le predeze dei tennisisti. « E davvero una bella soddisfazione per l'Estate Cavese » mi dice il mio amico qui affianco. Sì: ma il Torneo di Tennis si fa ormai da dieci anni, mentre la 2 Estate Cavese è solo al suo secondo anno di vita!!! Un successo, dunque, ma non per essa...!!

Cava è affetta da « Zucocellite » E non è solo una battuta, ma anche una constatazione pura e semplice di un male che viene a colpire innanzitutto i nostri ospiti. I malati sono quei ragazzini (e spesso non solo loro) che, buffoni ed incoscienti, sogliono andare sù e

giù per i portici percuotendo il pavimento con i loro zoccoli in modo da trarre una melodia piacevole per tutti. Ma tanto che? Cava assomiglia a Cuba?

Ebbene quei tam-tam di zoccoli fanno ricordare quelli più famosi afroebiani che ritmano le danzaggini. Così l'autunno è completa. No? Ora non manca altro che invitare Castro (eggi: ma non ce ne sarebbe qualcuno di troppo poi?)!

2 Estate Cavese. Gimkana auto, mobilitistica. È la volta del Sindacato che si presenta al via in Seicento. Si destreggia e guida bene e si avvia, così, alla prova del « calcio di rigore ». Con calme e stile Lidelliano, il Sindaco insacca. Un'ospettatore maligna: « Finalmente la Cavese ha trovato il suo centravanti! » Al secondo turno, quando il Sindaco si presenta al via in Giuletta, altra sosta alla prova del calcio di rigore.

Stavolta il Sindaco rivoluziona il suo stile tirando alla Di Giacomo: fuori! Un compassato signore del pubblico, vicino a me, si decide ad aprire bocca per la prima volta dall'inizio della competizione, alla quale aveva assistito in silenzio, avveniente: « Che stile, che precisione nel tiro! »

Non c'è che dire: è un fuoriclasso! Indubbiamente, fra tutti quelli che parlano, quel signore doveva essere un vero competente. E non scherzo nulla!

A proposito del folissimo pubblico che affollava la tribuna del tennis, va osservato che quest'anno si sono scomodate anche le ragazze, pardoni, le donne. Sta di fatto che io non potevo osservare le partite senza che il continuo cicalotto delle comari cavesi mi giungesse all'orecchio. A questo proposito noto che il gentil sesso era molto più numeroso e rumoroso nei giorni in cui giostrava Carlos Fernandez.

Davvero un bel colpo per il bravo brasiliense! Non è un'imprese facile far girare la testa alle frigide e sofisticate cavesi!!!

2 Estate Cavese. I manifesti annunciano l'arrivo di Luciano Tajoli, Irene D'Aroni, Pino Mauri con i cadetti di Irene D'Aroni, per il 6 Agosto. Il sabato sera, 5 Ago., altri manifestini annunciano che la manifestazione era sospesa per indisposizione degli « artisti »: che fortuna! Più ci penso e più mi convince che si è voluto salvare Cava ... in zona Cesarin. Che sospira di sollevo, però!

Domani arriva Luciano Tajoli... si diceva per i portici di Cava: e l'attesa era divenuta addirittura spasmodica. Ma Luciano Tajoli non venne! Forse la colpa del mancato arrivo del famoso cantante è stata mia, giacché ero piuttosto scettico sulla discesa a Cava del Tajoli, e ci misi l'occhio secco». Ed anche perché non volevo che ne venisse troppe soddisfazione alla 2 Estate Cavese, una manifestazione che per accaparrarsi le simpatie del pubblico, farebbe meglio a distribuire a ognuno un buon per gelato da almeno 50 lire!

Indulgenza plenaria: nessuna. Solo pericolo di qualche querela.

venuti di Tajoli a Cava fosse tutta una montatura!!! Ma no: è troppo snob, l'Estate Cavese, per queste cose! Sarà...???

Cava, ben si sa, non è affatto ricerca: le rive del Bonet non producono, certo, oro o minerali preziosi, come ogni modesto corso d'acqua dovrebbe fare, ma semplicemente scarpe e pantofole rotte, bottiglie e piatti reduci da chissà quale battaglia familiare, catini e orinali sfondati. Ne il turismo, a Cava, è così in auge da costituire un intenso finanziario di nemmeno notevole importanza. Eppure Cava è molto prodiga e generosa più di quanto si possa disporre. E come?

Ma è chiaro: basti vedere che il disavanzo economico di Cava nel 1960 è di ben 236.859.000 lire! « Appena? » Ma questo è forte: che aspetta, il brindisi del milionario? Chi allora non si preoccupi piano piano ci arriveremo, magari insieme ad un commissario prefettizio, ma ci arriveremo. Se c'è un rimedio? Ma certo: basta che ci comincino a pagare con criterio le tasse ed a essere un po' tirechi. (Evidentemente il redattore della nota non è stato presente alla seduta comunale di approvazione del bilancio, sulla quale il Comune di Cassa ha già fatto il brindisi del milionario per il 1961. N. d. D.)

Cava legge. Titolo bellissimo ma che per Cava resterà solo un'autozia. Si, perché Cava, in realtà, non legge proprio!

E' questo il risultato di un'inchiesta da me svoltta per vedere un po' quale « cosa » davvero il livello culturale dei cavesi. I risultati sono disastrosi: solo il 0,5% dei cavesi legge: vale a dire che su circa 50.000 abitanti, si e no un 250 leggono! Davvero c'è una vergogna per una città ambiziosa come Cava! Comunque veditissimo, quest'anno, è stato il « Gattopardo » e poi basta. Ultimamente si è venduto qualche copia di « Ferito a morte », ma per lo più sono villeggianti che leggono in questo periodo. Quando ai giornali, solo per curiosità, vi dico che « Oggi » e « Il Corriere dello Sport » sono rispettivamente il settimanale ed il quotidiano più venduti. Cava legge? Uuhhh....!!

Pregherà a chi di competenza: « Signore, è pur vero che non sono affatto degno della tua attenzione, ma lascia almeno che parli, perché, in fondo, le tasse le pago purtroppo. Lasciami dire che questo stato di cose è una vera indecenza ed il sopportarlo, senza porci alcun rimedio, è una semplice ingiustizia, lo sono un cittadino come tutti rispettoso delle norme che mi governano, e fiero dei miei governanti; ma non credo che sia bello contraccambiare questi miei sentimenti con l'incurianza e l'indifferenza di chi di competenza, tanto più, torna a ripeterlo, pago purtroppo le tasse ed ho diritto ad essere amministrato. Non avrei voluto parlare se tutto ciò non fosse, ormai da troppo tempo, sconveniente. Non chiedo, sta certo, la tua commiserazione ma ti ringrazio, solo di avermi concesso la parola senza querela. Ti chiedo perdono della mia arroganza e sia fatta, ora come sempre la tua indiscutibile volontà. Amen. »

Indulgenza plenaria: nessuna. Solo pericolo di qualche querela.

Guido e Pietro

100 ANNI di un CONCITTADINO

Il 22 Ottobre di quest'anno il concittadino Giovanni Benineasa fu Alfonso e fu Maria Trara-Genova, vedovo di Anna Di Mauro fu Alfonso, con la quale si unì in matrimonio il 30 Novembre 1893, raggiungerà il traguardo di tappa di cent'anni di vita, ed entrerà facilmente nel secondo centenario. Egli ha dietro di sé tutto un passato laborioso ed onesto, dedicato al commercio di tessuti ed alle cure della famiglia. Ha avuto 5 figli. Il primo di essi è il Comm. Rag. Alfonso, tuttora vivente.

Il secondogenito Mario, nato nel 1897, morì dopo un anno di vita. La terzogenita Maria, nacque nel 1898 e morì ventiduenne poco dopo la fine della 2° guerra Mondiale. Nel 1900 gli nacque la figlia E. Isa tuttora convivente con lui; ed infine nel 1904 nacque l'indimenticabile Carlo, uno dei pionieri della radiotecnica di Cava, deceduto nel 1958. Dal figlio Alfonso sono nati l'avv. Giovanni Benineasa che esercita la professione in Napoli, e la signora Annamaria, moglie del ginecologo dott. Elia Claziria. Dal figlio Carlo sono nati i nipoti Maria studente in legge, e Bruno.

Il vegliardo è pieno di vitalità e si dedica ancora con passione alle cure del giardino del Palazzo Benineasa situato sul Corso Umberto I. Ogni tanto lo incontriamo anche per la strada e ci intrattengono piacevolmente con lui, che è di una affabilità simpaticissima.

Egli riconferma la tradizionale longevità dei cavesi della quale già parlammo altre volte sulle colonne del Castello. Nel ripetere al concittadino Benineasa i più fervidi auguri di tanti e tanti altri anni di vita, rinnoviamo pubblicamente alla Amministrazione Comunale l'invito di organizzare una pub-

blica festa in suo onore nel prossimo genitaco, così come fanno tutte le altre città d'Italia, quando hanno la fortuna che qualche cittadino raggiunga il centenario.

ISTITUTO TECNICO LICEO SCIENTIFICO

Semintessima era l'esigenza che a Cava fossero istituite scuole scientifiche giacché, il doversi recare ogni giorno a Salerno per frequentare tali scuole, rappresentava non soltanto un aggravio di spesa per i genitori, in gran numero appartenevano alle classi meno abbienti, ma costituiva anche perdita di tempo che per gli studenti si ripercuoteva dolorosamente sul profitto. Se a tanto si aggiunge che, per il troppo carico di studenti concentrati a Salerno, gli istituti del capoluogo erano costretti a mantenere il doppio turno, si ha l'ondeggiante spiegazione del perché alcuni studenti di Cava perdevano l'anno scolastico con incalibrabile sconfitta dei genitori. Invece finora si erano elevati invocazioni perché a Cava venissero istituite le predette Scuole non soltanto che come sezioni staccate, ed oggi non la pratica incappa nelle secche del finanziamento della spesa, che incombeva all'Amministrazione Comunale. Superato ora l'ostacolo con la deliberazione presa dalla Giunta Provinciale con i poteri del Consiglio Provinciale, così come ha telegrafato al Sindaco di Cava il prof. Daniele Calzari, Assessore della Provincia e Consigliere del nostro Comune, ben si è in condizioni di affermare che il problema è stato risolto. Sappiamo infatti che il Ministero, rendendosi perfettamente conto delle esigenze di Cava, era senz'altro disposto a soddisfarle, e postiamo quindi dare per certo che con l'inizio di questo imminente anno scolastico, andranno in funzione a Cava le Sezioni Staccate dell'Istituto Tecnico per Ragionieri e Geometri e del Liceo Scientifico.

non terrà concerto in Piazza Duomo. A sera illuminazione della facciata della Basilica, del Corso e delle principali vie laterali.

Il 9 settembre, identico programma: al Concerto Città di Conversano, si unirà quello della Città di Casalanguida. Alle ore 10,30 vi sarà distribuzione di pacchi doni ai ciechi.

Il 10 Settembre in Piazza Duomo terrà concerto, invece, il complesso di Castellena Grotte, ed alle ore 24 la festa sarà chiusa con grandiosi fuochi pirotecnicici, sul Monte Castello.

Nei tre giorni di festa funziona il servizio notturno filoviario per Salerno e per Pagani, e quello di autobus per le Frazioni di Cava.

LA PUBBLICA ILLUMINAZIONE

Si sono riuniti sul Comune, salato 26 s.m., con il Sandalo i Capi-gruppi Consiliari ed il Dirigente dell'Ufficio Tecnico per esaminare la situazione della pratica riguardante l'ammodernamento della pubblica illuminazione della nostra città, a seguito di un progetto di massima, redatto appositamente da una ditta dell'alta Italia ed il cui costo comporterebbe una spesa di circa 30 milioni. Nel contrasto tra le pressioni dell'opinione, pubblica che reclama l'ammodernamento dell'impianto al più presto possibile, e l'insorgenza amministrativa, e comunque di coscienza, del rispetto della garanzia delle pubbliche finanze, si è accordo è stato deciso di procedere prima all'interpolo di dritte.

Così facendo è prevista ancora una perdita di tre o quattro mesi di tempo nell'iter amministrativo: e, fine a quando l'amministrazione comunale starà nei limiti della perdita di questi soli altri quattro mesi, dobbiamo condividere appieno la iniziativa di appaltare un così importante lavoro con il sistema della pubblica gara.

LA FESTA DELLA MADONNA DELL'OLMO

La festa della Madonna dell'Olmo avrà inizio quest'anno alle prime luci dell'8 Settembre con spari di mortaretta e con funzioni religiose nella Basilica. Dalle 10 alle 13 e dalle 20 alle 24 il complesso handistico della Città di Conversano

— Oh, buongiorno signor Mauro. — Oh... buongiorno don Cicci! — Come state a casa? — Non c'è male don Cicci. — State sempre su al Marinì? — Eh!... Purtroppo don Cicci! — Ai Marinì, si sta bene...! — Ma, che dite, don Cicci? Una volta... meno male. (quanto) Simmaco era 'o Re? Mo', si fae 'nu reclame, pierde 'o tempo siente, a mme. E tu birlan col telefono, Tacqua, 'a luce, a pulizia! cea' se pasce 'nta munnezza, On Cicci... che schifo!... — E t'abbafo 'e zifere 'e viente, ch'è cosa 'da crepa! Chisto è 'o Regno 'e Franceschiello. — Ileru — Ileru e 'llarislà...!

ADOLFO MAURO

GLI SPETTACOLI

Venezia. Agosto 1961
La morte di Nunzio Lambiasi, il poesie « Matuscolo », mi ha profondamente rattristato. Egli però è stato ricordato come « il conte » per antonomasia degli Universitari e non come uno dei pochi o forse l'unico custode di un retaggio di ricordi legati alla vita dei locali e di pubblico spettacolo.

Per chi non ricorda o per chi non sa, Cava è stata fino a pochi anni fa uno dei centri più brillanti di spettacoli lirici, operettistici, di rivista, di prosa e per la programmazione di film di prima visione ruota con la programmazione par-teopera.

« Matuscolo » iniziò con Luigi Tagliano nel Teatro Umberto, attuò la serie della nostra Pretura, poi con Giuseppe Apicella, con Luigi Scermino, con Enrico De Iulius, con lo scrivente e con Pepino Adinolfi (La Fiorentina), con Ferdinand Salzano e infine con Palmiero Volzone e Pasquale Adinolfi.

Ad ognuno di questi nomi è legato un particolare periodo più o meno glorioso della vita spettacolistica cittadina: il varietà — ancora di sapore ottocentesco — a Luigi Tagliano; La lirica a Giuseppe Apicella, l'operetta e qualche buon film a Luigi Scermino ed Enrico De Iulius; l'avvento del cinema sonoro alle scrivente e a Ferdinand Salzano. A Cava la prima macchina sonora fu installata nel Teatro Verdi, attuale sede del Municipio, quasi contemporaneamente alle principali Città d'Italia e fu la prima dopo Salerno, della Provincia. Poi venne ancora la lirica, la rivista, la prosa, film di cartello, alle volte programmati ancor prima che a Salerno, spettacoli questi che impressionarono a Cava, nel periodo che va dal 1932 al 1952, una fisionomia: una storia, perché fu uno dei periodi più felici della vita artistica e mondana di Cava.

Di Salerno, da Nocera, da Pogani, centinaia di macchine ingombrevano Piazza Duomo ad ogni debutto di Compagnie primarie (Mese, Taranto, Teoti, Nazari, Cortese, Brazzi, ecc.) e ad ogni « prima » di film eccezionale.

« Matuscolo » e scomparso dalla scena nel momento giusto. Proprio quando cominciava la disintegrazione? Proprio quando attaccini o maschere, sottovalutando le responsabilità che derivano all'impressario dalla gestione di un pubblico locale nei confronti del pubblico e della città intera ne hanno assunto inconsciamente la gestione. Nessuna colpa va fatta a questi ardimentosi. Essi han finito per imprimerla alla gesione della propria personalità. Ad essi è mancato, fra l'altro, l'obbligo di gestire i locali con dignità da parte dei proprietari, i quali si sono solo preoccupati di assicurarsi il puntuale pagamento dello stipendio, magari con la garenzia di qualche contiadino, senza tener neanche minimamente conto del prestigio della loro città.

Ricordo che fu proprio « Matuscolo » a portarmi a casa la minuta del mio primo contratto con gli credi Apicella per la gestione dell'Allora Cinema Mascotte. Lo scioglimento del contratto — previsto per la cattiva gestione, prima ancora che per il mancato pagamento dell'affitto.

Romanticismo di un tempo che fu, potrebbe obiettare qualcuno. La vita è fatta di danaro, di personali soddisfazioni, e via dicendo. Non è vero. Io ho sempre considerato la gestione di un pubblico locale in funzione delle esigenze di una solita cittadina, ancor prima che in funzione del portafoglio e posso garantire che anche con tali primarie — certamente deprecati dagli attuali gestori — non ho mai chiuso in passivo una gestione.

Autorità Cittadine, il Sindaco e il nuovo Presidente della locale Azienda di Soggiorno, hanno validi ed efficaci mezzi per disciplinare questo andazzo di spettacoli offensivi della dignità cittadina. Non dovrebbero pertanto indulgere nell'intervenire emergentemente, non altro per evitare che il visitatore della nostra ridente Cittadina non resti colpito, guardando tutte quelle vecchie foto di film ancor più vecchi, intercalate da un prezzo di 50 o 100 lire, e pensi di trovarsi spesso di un depresso paesello di montagna.

Non si allarmi la popolazione che attualmente frequenta i locali cittadini. Vi invito a fare una considerazione pratica e logica: nessuno nel mondo regala nulla per nulla; ma chi spende 50 o 100 lire può, magari che valgono meno e non più di tanto. Basterebbe spenderne qualcosa in più, ma assistere ai spettacoli dignitosi per voi e io contribuirebbero a mantenere un po' più alto il buon nome del nostro paese.

Poveri « Matuscolo », La Tua

penitenza ed improvvisa dipartita mi impediscono di commentare con fedele collaboratore di vecchi ed incalliti imprese, l'attuale situazione cavese. Ma nell'onore la Tua Memoria, desidero collocarla fra gli artefici, sia pure marginali, del periodo aureo del teatro e del cinema di Cava: e nel ricordarla a tutti quelli che — come me — Ti combobbero intimamente, desidero mettere in rilievo una Tua grande dottezza: la completa dedizione al Turmestiere e la mancanza assoluta di ogni forma di presuntività.

CARLO FERRIGNO

Mostra Apicella

Il concittadino Pittore Matteo Apicella ha allestito a sua volta nella Galleria d'Arte di Bruno di Van Dieck « Il Corso Italia », la Mostra dei quadri da lui prodotti in un mese di ritiro su Monte S. Liberatori. Sono tutte incantevoli vedute del Golfo di Salerno e dei monti che l'occhio riesce ad abbracciare dalla cima di S. Liberatori. La Mostra resterà aperta fino al 12 settembre.

Mostra Vardaro

Il concittadino Pittore Eduardo Maria Vardaro ha allestito nelle sale del Circolo d'Arte una importante Mostra Personale di Disegni che inaugurerà la sera del 29 Agosto, resterà aperta fino al 12 Settembre. Ne riferiamo al prossimo numero.

L'Angiporto del Castello

« Angiporto » significa « vicolo ad una sola uscita ». L'Angiporto del Castello è perciò quel vicolo eretto di recente dalla Impresa Tobia Rizzo con la costruzione dei due palazzi nel vecchio Giardino degli Sport, già giardino Bisognone e, prima ancora, giardino Guerrerito. Si entra nel vicolo o dal Corso Italia a destra del Credito Tirrenio, o da Via A. Sorrentino a destra del Cinema Capitol.

Il nuovo vicolo è stato battezzato dagli amici col nome del Castello, perché il Castello è stato il primo a trasferirvisi.

BREVI

Dal primo settembre si loca al Cappuccini, quartino a primo piano, di tre stanze ed accessori, con veduta panoramica incantevole. Chiedere a noi, maggiori ragguagli.

Un concittadino che deve fare la cura dei famigli ad Agnano, cerca altre due persone per completamento di automobile per andata e ritorno nella stessa giornata. Chiedere maggiori ragguagli a noi.

Madre

Schiudetele il sorriso
cio le veda:
suoni di cuna
voci di campane
corse di prime lacrime
sincere
sogni d'un tempo
senza nome
solo.
Schiudetele le mani
m'accarezzate;
anche se gli anni
sono molti
troppi.
Il pensiero ha sostato
nei cammino.
Vnede la sua felicità
senza fine
e nella pace
d'una stretta lieve
eziglioglie tutto un pianto
di dolore
sia sulla sua sainta voce
al primo amore.

S. G.

Vacuità

2-6-1961
Non ho parole
per dire il dolore
della mia solitudine
e altri non le raccolgo,
Frizzi di spuma,
raggiunti bagotri di quarzo
assurssi di pioggia
sorrito sorriso di luna
troveranno già muta
le mia voce.

Patole

24-6-1961
Ama il silenzio
perché è dal nulla
è dall'eterno.
Povere stille di pioggia
sono le parole
e non hanno domani,
dicessi l'angoscia
di ciò che non sarà.

Alfonso Amato

Estate

Chiamandomi a gran voce
ogni ridono tutti,
già qualcuno è vestito
leggero e va nel vento:
sotto la tua finestra
festeggiano l'estate.

Tu sei nuda ed asciutta
trasognata quel vago
rievolgersi alla vita
fatto di fresche voci,
di serale passeggi.
di sguardi, d'illusione:
tu dolci capelli
ondeggiano allo specchio,
trascolorano inquieti
come nubi al tramonto

Bisbigliono gli uccelli,
il giorno si allontana
come un triste bambino
che non sa dove andare;
continuano i richiami,
il clamore, la gioia.

Festeggiano l'estate
sotto la tua finestra.

Tu festeggia te stessa,
lo specchio ti sorride:
così giovane e nuda
sei la più bella estate

Tommaso Avagliano

Comme 'o ciuccio

Nuie simme
comme 'o ciuccio
sott' o' ngegno:
ca gira 'a rota
na jurnata sana
a tirà l'acqua
sul p' a' gummegna,
cu na pacienza
tutta francescana.

E nun le spetta mai
na vrancia 'e vivrena!
Si' niente ciuccio?

Embe' embe' fateca?

Si' chesta è vita,
v'ò dimmamente a vuie:

è meglin 'a morte
Che nce camp'a fia?

Oreste Vardaro

CAVA NEL '500

I cavesi non hanno saputo spiegarsi perché i lavori di copertura a marmi delle pareti esterne del terzo, quarto, quinto e sexto negozi sotto i portici a destra di Via Attenuoli, si sono fermati soltanto al primo di essi; e non vanno avanti, nonostante che un mucchio di lastre di marmo rimanga accatastato accanto alla farmacia Accarino con pericolo per la incolumità di qualche passante distratto. Francamente neppure noi, che addebbivamo la cosa alle ragioni più disparate, tenevamo spiegare, fino a quando non abbiamo chiesto il motivo direttamente al Sindaco; il quale ci ha chiarito che i lavori sono rimasti sospesi in attesa che la farmacia Accarino riceva la nuova servanda in ferro da sostituire alla unica massiccia porta di legno.

Deh che è entro il Sindaco, dire voi?

Centri sì, perché quei quattro negozi sono di proprietà del Comune e la iniziativa di abbellire le pareti esterne con lastre di marmo è stata presa nell'intento di invitare anche i proprietari di tutti i più bei negozi sotto i portici a fare lo stesso.

Per la storia, intanto, riferiamo che quei quattro magazzini sono di proprietà del Comune, o meglio della Città della Cava da circa quattro secoli. Secondo quanto dice il Notargiacomo nelle sue Memorie e la Città della Cava (Edite in Napoli nel 1831) a pag. 106, nel 1573 i Sindaci ed eletti della città della Cava, badando alla urbana pulizia, determinarono di situare in un sol luogo i pubblici macelli: e con la approvazione del Vice-Cittadino Grammuele, presero a censo un comprensorio di case in capo al Borgo, accanto alla strada del Lauro, composto di sei botteghe, e con portico avanti e sei stanze superiori con il cortile, confinanti con beni del Sacerdote Maggiore Silvestro Giordano, con strade pubbliche (attualmente il Corso e Via Attenuoli), e con la proprietà di Giacomo e Romualdo Iovane; e quanto mediante il pagamento dell'annuo canone di dieci e 22 grami e 70 affrancabili per il capitale di dieci e 1593 e erani 20; il tutto come leggesi nell'instrumento per Notar Giulio di Costanzo del 14 Giugno 1573. Nel 1831 però, quando scriveva il Notargiacomo, al Comune erano rimaste soltanto la terza, la quarta la quinta e la sesta delle botteghe, essendo stato tutto il rimanente venduto a privati, forse per realizzare il capitale per risarcire il censo.

Queste notizie sono interessanti per la determinazione dell'estensione edilizia di Cava nel 1500, e del successivo sviluppo di essa. Si ricava infatti da esse che nel 1831, quando scriveva il Notargiacomo, Via Attenuoli chiamasi Via Lauro, così come fino a poco tempo fa si chiamava anche la Via Corradino Biagi, e come tuttora chiamasi in piccola strada posta pochi metri più sopra di Via Biagi. Collegando tali circostanze a quella che anche Via Diaz (vicolo di S. Rocca) che prima della guerra 1915-1918 chiamasi Via Teatro (perché menava al Teatro Comunale Verdi (oggi Palazzo del Municipio)), si chiamava in precedenza Via Lauro, si può arguire che la Via Lauro in antico doveva attraversare tutta la valle cavese nel senso est-ovest congiungendo tra loro il Distretto (o Quartiere) di S. Adiutori (Frazioni Annunziata e dintorni con quello di Passiano (Frazione Passiano e dintorni). Si può inoltre arguire che dal 1800 il Borgo si sviluppò sull'ampliamento del Rione Scaccavento (o Scalzavento). Il oggi Rione S. Francesco) in solo un paio di secoli arrivando fino alla Chiesa di S. Rocca che fu edificata nel 1528, e che la ormai famosa riproduzione a stampa di Cava nel 1600 contenuta nella parte I del Libro « Il Regno di Napoli in prospettiva » dell'Abate Pacichelli (edito nel 1703) è resa ormai popo-

lare dalle riproduzioni fatte dal Comune per gli abituali auguri di Capodanno, risponde esattamente alla consistenza edilizia del Borgo di Cava all'epoca in cui fu stampato il libro. Il che sta a confermare che lo sviluppo di Cava fu sopravveniente nei due primi secoli in cui i cavesi eccelsero per intraprendenza industriale; e si arrestò nei secoli successivi, quando i nobili degli antichi artigiani, fatti ricchi dai vantaggi degli avi, volsero ingentilirsi, anzi insignorirsi, cercando di entrare nelle file della aristocrazia della Corte Napoletana.

La notizia infine che la Città volle riunire in un sol punto tutti i locali di macellazione della vallata, ci lascia augurare che precedentemente almeno ognuno dei quattro distretti di Cava doveva provvedere alla macellazione per proprio conto.

VARIE

Vivo successo ha ottenuto la iniziativa del Circolo Tennis di tenere sabato sera scorso, sui campi il gioco una serata di canzoni napoletane con la partecipazione di Nino Gallo, Luciano Rondinella, Ciro Virgilio, Antonino D'Agostino.

Al pubblico era stato riservato l'ingresso gratuito sulla tribuna: ma fu tanta e tale la ressa che la direzione del Tennis fu costretta ad aprire anche la pedana da ballo ed uno dei campi. Nonostante ciò, vi furono sempre gli inevitabili scontenti, da una parte perché in tribuna coloro che ebbero la fortuna di accaparrarsi i posti a sedere, ebbero anche la sfortuna di fare una sudaccia di tre ore che difficilmente la dimenticheranno dall'altra perché quelli che non poterono trovar posto in tribuna, deprecavano la fortuna degli altri. Comunque dobbiamo complimentarci per l'iniziativa, giacché in definitiva il popolo ha avuto modo di divertirsi gratuitamente.

Il concittadino prof. Mario Maiorino critico d'arte, ha allestito, dal 12 al 22 Agosto nella galleria « Bruno di Van Dick » al Corso Italia, una mostra « Dell'Ottocento e della tradizione », presentando una piccola antologia dei più rappresentativi pittori della Scuola Napoletana del secolo scorso. Seppure la iniziativa era quella di offrire, sia pure con mezzi inadeguati e con soltanto 37 opere a disposizione, un panorama espressivo e significativo di tutta l'epoca; ed il risultato è stato veramente degno di rilievo. La Mostra, inaugurata dal Vescovo e da tutte le autorità locali, è stata visitata sia da un numero troppo ristretto di amatori; e pure questo è significativo, giacché la bellezza, come la saggezza, a quanto ne disse Oscar Wilde, ama gli adoratori solitari.

Al prof. Maiorino i nostri complimenti per la meritevole iniziativa.

Il concittadino Sebastiano Papalardo ci ha fatto rilevare che per errore nello scorso numero del Ca-stello, a proposito della Mostra del L'Artisanato, includemmo la sua Ditta tra quelle del ferro battuto, mentre andava inclusa tra i fabbricanti di calzature. Correggiamo lo errore ed auguriamo alla Ditta Papalardo ogni prosperità.

COL PRIMO SETTEMBRE LO STUDIO DELL'AVV. DOMENICO APICELLA SI E' TRASFERITO NELL'ANGIPORTO DEL CA-STELLO, ALLE SPALLE DEL CINEMA CAPITOL, PALAZZO A SINISTRA, INTERNO 9.

